

VERIFICA PREVENTIVA DELL' INTERESSE ARCHEOLOGICO

Realizzazione di percorsi ciclabili nel
Comune di Oleggio (NO)

COMMITTENTE:

Comune di Oleggio

DITTA INCARICATA:



Società Archeologica Archeosfera
Via Volontari del sangue 202, 20099- Sesto San Giovanni (MI)
tel.: 3291132288
P.Iva: 08210570969

ESECUZIONE E REDAZIONE:

Dott. Alessandro Vandelli
Dott. Daniele Capuzzo

RELAZIONE

31/01/2026

Indice

INTRODUZIONE3

1. METODOLOGIA D’INDAGINE5

2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO6

3. CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI.....6

4. CARATTERI AMBIENTALI STORICI.....6

5. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO8

L’evoluzione del territorio di Oleggio.....8

Medioevo e prima età moderna11

6. SOPRALLUOGO13

7. AEROFOTOINTERPRETAZIONE, ANALISI DEI DATI LIDAR E DELLA CARTOGRAFIA
STORICA16

8. LE ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE17

9. LA VALUTAZIONE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO32

La valutazione del rischio archeologico assoluto sul territorio32

La valutazione del rischio archeologico relativo all’opera in progetto.....33

BIBLIOGRAFIA34

Fonti secondarie34

Sitografia.....35

INTRODUZIONE

La presente relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico è parte integrante di un insieme di tre relazioni relative al progetto di realizzazione di una rete di piste ciclabili nei comuni di Bellinzago Novarese, Oleggio, Cameri e Galliate. Per quanto riguarda il Comune di Oleggio, il progetto prevede la realizzazione di due percorsi: 1. Il proseguimento del percorso proveniente dalla stazione di Bellinzago fino alla stazione di Oleggio; 2. Il collegamento fra la stazione di Oleggio e il Parco del Ticino. A livello di progetto, i due interventi sono divisi in tratte, alcune delle quali saranno interessate solamente da opere di moderazione del traffico o da interventi poco invasivi di rifacimento del fondo già esistente. Per il collegamento fra la stazione di Oleggio e il percorso proveniente da Bellinzago, gli interventi invasivi principali sono previsti tra il tratto 1 e il tratto 4: 1. Immediatamente a sud del muro meridionale del cimitero verrà realizzato un tratto ex novo di pista ciclabile collegato ad un nuovo attraversamento ciclopeditonale; 2. lungo via Fornaci, dall'intersezione fra via Mezzomerico e Viale Rimembranza fino all'abitato della frazione (via Fornaci 6). Qui verrà realizzata una pista ciclabile ex novo sul lato sud di via Fornaci, a seguito dell'esproprio di parte dei campi agricoli presenti 3. Dall'abitato della frazione, lungo via Mottarone e successivamente lungo via Momo fino all'intersezione con via Cascine Bellini. Per quanto riguarda il secondo intervento, le opere più invasive prevedono la sistemazione del fondo stradale esistente lungo via Sant'Eusebio, dall'intersezione con via Contini fino all'intersezione con il canale e il rifacimento del fondo con materiale tipo Terra solida sempre lungo via Sant'Eusebio, dal canale fino all'intersezione con via Vallata Ticino. Lungo il percorso è inoltre prevista la realizzazione di piccoli allargamenti del tracciato stradale per facilitare il traffico misto. Per il resto il percorso corre su strade già esistenti e non saranno necessari interventi invasivi.

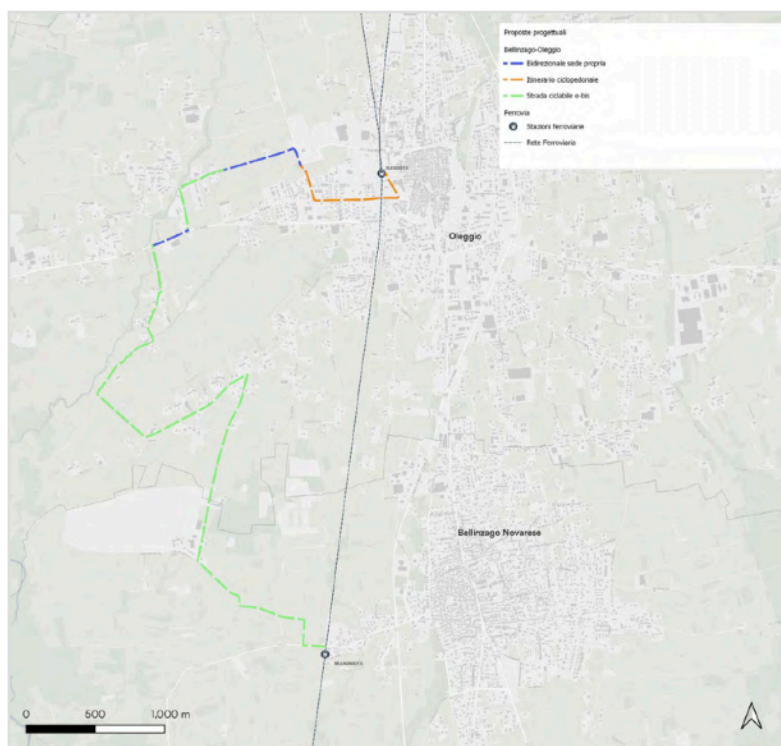


Fig. 1 Percorso fra Bellinzago e Oleggio

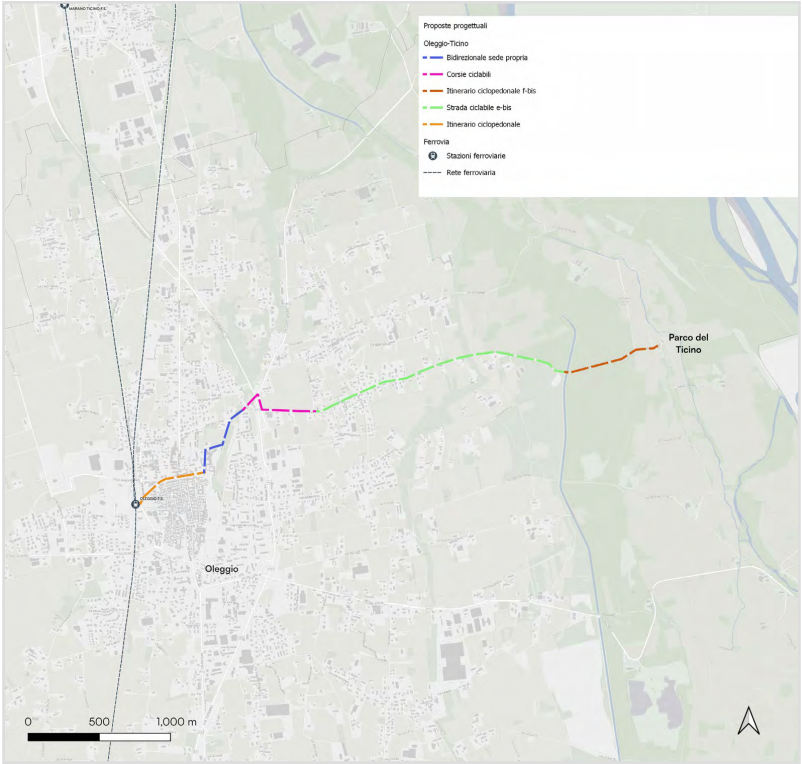


Fig. 2 Percorso fra Oleggio e il Parco del Ticino

1. METODOLOGIA D'INDAGINE

L'attività di indagine e la redazione dello studio archeologico sono state condotte secondo i criteri generali stabiliti nella procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista dal D.lgs. 36/2023, art. 41 comma 4 e secondo le linee guida fornite dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli.

In considerazione del tipo di opera, è stato esaminato l'intero territorio del comune di Oleggio.

Per una prima disamina del potenziale archeologico dell'area sono stati consultati il Geoportale Nazionale dell'Archeologia e il portale Raptor.

Particolare attenzione è stata rivolta alla ricerca e all'analisi della cartografia storica, per la quale sono state utilizzate le risorse digitali messe a disposizione dal progetto OldMapsOnline, nato da una collaborazione fra *Klokant Technologies GmbH* e *The Great Britain Historical GIS Project* (Università di Portsmouth), dal David Rumsey Archive e dall'Archivio di Stato di Torino.

Sono state analizzate le immagini aeree disponibili sul Geoportale della Regione Piemonte e sul Geoportale Nazionale, oltre alle immagini satellitari di Google e Bing.

In data 13 gennaio 2026, è stata effettuata una *survey* con il fine di valutare e registrare la presenza di eventuali edifici di interesse storico presenti nei pressi dell'area oggetto di intervento.

Le ricerche sopra descritte hanno consentito di redigere una breve relazione tecnica relativa all'area in esame, integrata da schede specifiche che illustrano le evidenze di interesse storico-archeologico, il loro stato di conservazione, la cronologia e la bibliografia di riferimento. Le schede sono in seguito confluite all'interno del template del Geoportale Nazionale dell'Archeologia.

Lo studio ha dunque consentito di individuare il **rischio archeologico assoluto** del territorio, e quello relativo, desunto dalla sovrapposizione fra i dati raccolti e le caratteristiche degli interventi a progetto. Tali dati sono funzionali all'individuazione di proposte di intervento preventive e in corso d'opera, che dovranno sempre essere valutate ed autorizzate dalla competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli.

2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Il territorio comunale di Oleggio è compreso morfologicamente nell'alta pianura novarese e si caratterizza per una serie di terrazzi con orientamento prevalente N-S raccordati da scarpate più o meno accentuate. I depositi sono quelli tipici delle fasi di espansione glaciale pleistoceniche, con un'alternanza di ghiaie e depositi sabbio-limosi sui quali si sono depositati livelli di ghiaie derivati da alluvioni recenti di natura fluviale. I terrazzi che caratterizzano il territorio presentano una lieve pendenza, circa il 4% verso sud/sud-est, e sono delimitati da scarpate che digradano verso il Ticino. Rappresentano «la testimonianza geologica dell'intensa attività fluvioglaciale associata ai cicli di avanzamento e ritiro dei ghiacciai quaternari»¹.

Il Ticino è il corso d'acqua principale del territorio, seguito dal Terdoppio, seppur in misura minore. Al di fuori di questi due, la rete idrografica naturale è piuttosto limitata. Al contrario, la rete idrografica artificiale è molto sviluppata, con numerose rogge e canali, soprattutto per l'irrigazione del riso. Questo sistema artificiale iniziò a svilupparsi nel XV secolo e divenne molto strutturato nel XIX.

3. CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Il territorio di Oleggio presenta una vocazione agricola, con una forte specializzazione nella coltivazione del mais, dei cereali e del vino, essendo incluso nel territorio della DOC Colline Novaresi. Il territorio comunale è prevalentemente destinato all'agricoltura e all'allevamento, soprattutto bovino. Sono presenti numerosi canali artificiali destinati all'irrigazione. A est comprende parte del Parco naturale del Ticino. È attraversato in senso nord-est/sud-ovest da una dorsale di origine fluvioglaciale, caratterizzata fin da epoca preistorica da frequentazione antropica.

4. CARATTERI AMBIENTALI STORICI

Osservando le mappe del catasto teresiano e del catasto Rabbini, si rileva il sostanziale mantenimento dell'assetto urbanistico e viabilistico storico, compreso fra le vie Paganini, Vecchia Ciconvallazione, Circonvallazione e viale Giovanni Minzoni. L'espansione novecentesca del paese è concentrata nelle aree periferiche. In epoca medievale e moderna Oleggio aveva vocazione agricola con un territorio caratterizzato quasi interamente da campi e canali di irrigazione e disseminato di cascine e piccoli nuclei abitati. Il novarese era caratterizzato fin dall'antichità dalla presenza di molti vigneti, soprattutto nella zona collinare². Dalla mappa in fig. 3, acquisita dall'Archivio Digitale del Ministero, è riscontrabile la presenza di una vegetazione boschiva molto fitta a ridosso del Ticino, in una zona denominata “Boschi

¹ VIVIANI, NERICCIO 2004, p. 28.

² CARTA ARCHEOLOGICA NOVARA, p. 45.

delle confraternite di Oleggio”. In questa zona il Ticino aveva formato nel XVII secolo una serie di isole che furono oggetto di dispute territoriali. La dorsale nord-sud che attraversa il territorio di Oleggio è ben visibile anche nella cartografia storica (fig. 4).



Fig. 3 Carta Ottocentesca del corso del Ticino nei pressi di Oleggio



Fig. 4 Carta settecentesca dello stato di Milano in cui è evidente la dorsale nord-sud (fonte OldMapsOnline)

5. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Come precedentemente osservato, la pista ciclabile di Oleggio si inserirà in una rete di percorsi che comprende i comuni di Bellinzago, Cameri e Galliate. Considerata la contiguità territoriale dei quattro comuni, si è ritenuto opportuno sviluppare un quadro storico-archeologico complessivo per l'intera area, riservando a ciascun comune un'analisi dettagliata nelle relazioni specifiche.

La presente relazione fornisce una ricostruzione storico-archeologica focalizzata sulle fasi cronologiche individuate attraverso tracce ed evidenze provenienti da un'area immediatamente adiacente a quella oggetto del progetto di fattibilità. Sono inclusi, inoltre, alcuni brevi riferimenti al contesto territoriale.

L'evoluzione del territorio di Oleggio

La geomorfologia del Novarese costituisce un elemento chiave per l'interpretazione storico-archeologica del territorio. I comuni di Bellinzago, Oleggio, Cameri e Galliate si collocano tra il corso del Ticino e quello del Terdoppio, all'interno di una fascia territoriale caratterizzata dalla presenza di pianalti, ben riconoscibili anche dalle elaborazioni DTM LIDAR del Geoportale Nazionale. Il Ticino, in particolare, grazie al suo regime idrico regolare mitigato dall'azione del Lago Maggiore, si è configurato come una fondamentale "idrovia" naturale fin dalla preistoria. Parallelamente, le direttrici terrestri si sono sviluppate lungo le fasce deforestate ai margini dei corsi d'acqua, come il Terdoppio, che funse da asse di collegamento tra il Novarese e la Lomellina già durante l'Età del Bronzo, agevolando gli spostamenti in un'epoca in cui la fitta forestazione della pianura rendeva impervi i percorsi interni³.

Accanto alle direttrici fluviali nord-sud esistevano inoltre itinerari trasversali est-ovest, che mettevano in relazione la Sesia e il Ticino. Di particolare rilievo era il percorso, attivo già nell'età del Bronzo, che collegava i guadi del Ticino tra Galliate e Turbigo con un punto di attraversamento della Sesia posto a valle della confluenza del Cervo; la sua importanza è ribadita dal successivo tracciamento di una strada romana, lungo la quale sorse la colonia di *Novaria*.

Nonostante la documentazione preistorica del novarese sia limitata, le evidenze note consentono di collocare le prime forme di insediamento stabile nel VII millennio a.C. Alla fine del VI millennio nel territorio erano presenti caratteristiche culturali riconducibili al gruppo dell'Isolino. In questa fase gli insediamenti erano localizzati prevalentemente in area collinare.

L'età del Rame vede la comparsa di siti organizzati secondo logiche di controllo territoriale e delle principali vie di comunicazione, oltre all'avvio dello sfruttamento delle risorse minerarie della Valsesia.

Dal territorio di Oleggio provengono solamente due evidenze riferibili alla protostoria: 1. Lungo la sponda destra del Ticino, ad un'altezza non ben definita, sono stati rinvenuti accumuli di ciottoli delimitanti uno spazio quadrangolare di circa 4-5 metri di lato, con muretti a secco conservati per

³ GAMBARI 2004, p. 43.

un'altezza di 45-50 cm e larghi circa 80 cm. Questo ritrovamento è stato interpretato come scarto di lavorazione dell'attività mineraria. Per quanto riguarda la datazione, la Carta Archeologica data l'evidenza alla protostoria o all'altomedioevo, ma permangono forti dubbi non essendo noti dati di contesto né materiali datanti nei pressi della struttura⁴ (**Sito 2**); 2. Nei pressi del Ticino, nelle ghiaie del letto, è stata rinvenuta una punta di lancia in bronzo di forma fogliata, databile all'età del Bronzo. Anche in questo caso si tratta di un ritrovamento fortuito e non sono noti dati di contesto⁵ (**Sito 1**).

Il passaggio all'età del Ferro in Piemonte è caratterizzato da una fase di discontinuità legata all'aumento della piovosità, che causò instabilità idrogeologica e l'abbandono di molti siti prossimi ai corsi d'acqua, in particolare al Po. Tale situazione contribuì alla formazione di tre aree culturali distinte. Nel territorio in esame si diffonde la cultura di Golasecca, erede della cultura di Canegrate, il cui centro principale era situato a Castelletto Ticino. Anche in questa fase il Ticino mantiene un ruolo di asse privilegiato, grazie alla maggiore regolarità del suo corso rispetto al Po.

Intorno al 470-460 a.C., una significativa variazione del livello del lago Maggiore determinò il quasi completo abbandono del centro di Castelletto, con conseguente spostamento verso est della rete di scambi. Tra V e IV secolo a.C. le incursioni galliche contribuirono alla marginalizzazione del Novarese a favore del centro insubre di Milano. In questo periodo acquisirono maggior rilievo le vie terrestri, tra cui l'asse Basso Verbano–Milano via Sesto Calende e le direttrici Vercelli–Como e Vercelli–Milano. Il passaggio della direttrice Vercelli–Como rese Galliate il principale centro a ovest del Ticino. La presenza di queste nuove popolazioni, probabilmente provenienti dall'area medio-danubiana o dal Plateau svizzero⁶ è visibile nei due principali contesti funerari di questa fase noti nel novarese: Dormelletto e Oleggio. La necropoli di Dormelletto copre un arco cronologico che va dal III secolo a.C. al terzo quarto del I secolo a.C., i materiali e, l'iniziale adozione del rito inumatorio, confermano la provenienza del gruppo di riferimento dalla Svizzera o dalla bassa Germania. La necropoli di Oleggio (**Sito 3**) va dal II secolo a.C. al IV d.C. e ben documenta «come il passaggio ad una diffusa e completa romanizzazione non sia frutto di una acritica accettazione di modelli stranieri, ma sia il risultato di una complessa dialettica»⁷, con fenomeni di integrazione più o meno complessi. Anche in questo contesto in una prima fase venne adottato il rito inumatorio, con un successivo ritorno all'incinerazione. Interessante notare la continuità d'uso del contesto funerario, che suggerisce un lungo utilizzo dell'insediamento di riferimento, per il momento non individuato.

Il processo di romanizzazione del Piemonte transpadano portò alla fondazione di nuovi centri, spesso privi di continuità con i precedenti insediamenti preromani, e al progressivo abbandono delle aree

⁴ DEODATO, DI MAIO, RATTO 2004, p. 432.

⁵ IVI 2004, p. 435.

⁶ SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 75.

⁷ IVI 2004, p. 77.

collinari e montane a favore delle pianure alluvionali⁸. Dopo il trattato del 197 a.C., il baricentro territoriale si spostò da Galliate a Oleggio e infine a Novara, fondata su un pianalto naturalmente protetto dalle esondazioni dell'Agogna e del Terdoppio e collocata in posizione strategica per gli scambi. Come ben dimostrano i contesti funerari sopra descritti, la romanizzazione del Novarese fu un processo lento, in parte per la posizione periferica del territorio, in parte per le vicende belliche successive alla morte di Cesare. La strutturazione urbana e territoriale può essere collocata solo alla fine del I secolo a.C., con l'inserimento del Piemonte settentrionale nella Regio XI Transpadana augustea.

L'assetto urbano attuale risente dell'impronta della centuriazione romana, che trasformò profondamente il paesaggio agrario di pianura attraverso un sistematico processo di bonifica e regolarizzazione fondiaria. Nell'area in studio la centuriazione presenta un orientamento prevalente di 17-18° NO-SE⁹, ancora leggibile nel reticolo viario occidentale del nucleo storico di Oleggio (Fig. 5), il cui asse principale corrisponde all'odierna via Giacomo Matteotti.



Fig. 5 Il nucleo storico di Oleggio nel Catasto Rabbini

I ritrovamenti di epoca romana dal territorio di Oleggio non sono particolarmente numerosi, ma alcuni provengono da aree limitrofe alle zone di intervento, in particolare dal tratto nei pressi di via Fornaci. A Cascina Fornace Beldì nel 1958 è stato rinvenuto un tesoretto di 538 denari repubblicani d'argento, durante gli scavi per l'estrazione dell'argilla da impiegare nella fornace (**Sito 4**). Metà delle monete sono state cedute al proprietario del terreno come premio di rinvenimento. La moneta con la datazione più bassa, che funge da *terminus post quem* per il tesoretto, è dell'82 a.C. Murata all'esterno della chiesa di San

⁸ GAMBARI 1998, p. 145.

⁹ ZANDA 1998, p. 57, SPAGNOLO 2004, pp. 90-91.

Michele, nel cimitero di Oleggio, è stata individuata nel 1950 un frammento di stele calcarea raffigurante il busto del defunto entro una lunetta e riportante un'iscrizione funeraria. La stele si data probabilmente al II-III secolo d.C. Lungo via Sant'Eusebio, a est di Oleggio, nel 2002, durante gli scavi per la costruzione di un caseggiato, sono state individuate varie strutture murarie in ciottoli e frammenti di laterizi che definiscono due ambienti separati. Il materiale proveniente dallo scavo permette di datare il contesto fra il II e il IV secolo d.C. Un altro intervento nella proprietà contigua, a ovest di quella sopra citata, ha portato alla luce strutture simili, forse afferenti allo stesso edificio. In questo settore è stato individuato materiale di IV-V secolo d.C. **(Sito 8)**.

Dal territorio di Oleggio provengono anche altri ritrovamenti di epoca romana, meno rilevanti ai fini del presente lavoro in quanto più distanti dal tracciato della pista ciclabile. Si citano in particolare le due vaste aree funerarie scavate nel 1938 **(Sito 12)**, durante lo scavo del Canale Regina Elena, e nel 1988 **(Sito 10)**, in terreni a nord della Cascina Massara.

Nel III secolo il Novarese attraversò una fase di impoverimento generale, con un'economia sempre più improntata ad un modello artigianale e una contrazione degli scambi commerciali. Un lieve miglioramento si ebbe nel IV secolo grazie all'influenza esercitata da Milano, divenuta capitale imperiale. Dalla fine del IV-inizio del V secolo anche questo territorio fu coinvolto nei processi di crisi diffusi nel resto dell'Impero: impoverimento delle campagne, parziale abbandono dei siti romani e progressiva frammentazione della rete infrastrutturale, che tuttavia rimase in parte attiva. In questa fase iniziò tuttavia a diffondersi nel novarese il cristianesimo, inizialmente spinto dall'evergetismo di ricchi possidenti e successivamente dai vescovi di Novara¹⁰. Questo portò ad «una rimodulazione degli assetti del territorio quali: il costituirsi della rete di chiese battesimali, l'organizzazione di un sistema difensivo territoriale incentrato su castra di nuova fondazione e l'arrivo sul territorio di popolazioni alloctone»¹¹. In un primo momento ad essere interessata da questo fenomeno fu soprattutto Novara, il centro principale. Con l'avvento dei Goti ed in particolare di Teoderico, il cristianesimo iniziò a diffondersi capillarmente anche nelle campagne.

Medioevo e prima età moderna

La rapida occupazione di buona parte del Piemonte da parte dei Longobardi nella seconda metà del VI secolo portò diverse novità, fra cui nuove consuetudini funerarie e una redistribuzione dei centri di potere. Nel novarese, le evidenze archeologiche attestano l'insediamento dei Longobardi negli anni immediatamente successivi al loro ingresso in Italia. I dati più recenti sembrano suggerire una propensione dei Longobardi per l'occupazione di insediamenti già esistenti, piuttosto che per la

¹⁰ BECCARIA 2002, pp. 50-53.

¹¹ GARANZINI 2025, p. 74.

fondazione di centri ex novo. Nel corso del VII secolo si verificò un progressivo processo di cristianizzazione dei nuovi venuti, reso evidente a livello archeologico dall'attrazione di sepolture longobarde di rango presso luoghi di culto extraurbani¹². Questo fenomeno è stato riscontrato anche a Oleggio. Scavi archeologici condotti dalla Società Lombarda di Archeologia nel 2001 nella chiesa di San Michele hanno consentito di mettere in luce una prima chiesa altomedievale al di sotto dell'edificio attuale, che risale all'XI secolo. La chiesa più antica assunse certamente compiti cimiteriali a partire almeno dalla seconda metà del VII secolo. Durante lo scavo di quest'area sono state indagate dodici sepolture, molte delle quali intaccate da interventi successivi. Tra il VII e l'XI secolo venne costruito il campanile contro la parte settentrionale del transetto. Addossata al campanile è stata rinvenuta una sepoltura privilegiata. La prima chiesa venne quasi interamente demolita nell'XI secolo, per costruire la seconda, in stile romanico. Contro la facciata del nuovo edificio è stata indagata una sepoltura privilegiata a cassa, orientata in senso nord-sud¹³. Altre sepolture erano state rinvenute in un più ristretto intervento nel 1995 (**Sito 13**).

All'altomedioevo sono datate anche alcune evidenze indagate a nord dell'oratorio di San Quirico e Julitta (risalente al XII secolo; **Sito 19**) e consistenti resti di buche, residui strutturali, fosse di combustione e scorie, che potrebbero indicare la presenza di un'area destinata ad attività artigianali (**Sito 18**).

Tra la fine del IX e l'inizio del X secolo, a seguito della conquista franca, il territorio della diocesi di Novara, i cui confini erano probabilmente costituiti dalla Valsesia a nord-ovest, dalla val d'Ossola a nord-est, dalla Sesia e dal Ticino rispettivamente a ovest e a est e dal territorio di Mortara a sud, fu diviso approssimativamente in quattro comitati: Pombia, Stazzona, Bulgaria e Lomello. Tutto il territorio in esame era compreso nel comitato castellano di Pombia¹⁴. Il comitato di Pombia ebbe importanza in epoca franca, dal momento che permetteva di controllare diverse importanti vie di comunicazione: 1. La via fluviale del Ticino, che permetteva di raggiungere Pavia; 2. La strada che dal Seprio portava a Ivrea; 3. Le vie di accesso alla Valsesia¹⁵. Il centro del comitato era costituito dall'importante *castrum Plumbie*, già attestato nel 957 d.C., anno in cui vi perì Litolfo, figlio dell'imperatore Ottone I¹⁶. I confini del comitato sono abbastanza chiari. Il territorio si estendeva prevalentemente nell'area circostante Novara, raggiungendo a nord e a nord-est le sponde del lago d'Orta e l'entroterra meridionale del lago Maggiore. Confinava pertanto con i comitati d'Ossola e di

¹² IVI, p. 78.

¹³ Relazione preliminare sulle indagini archeologiche eseguite nei mesi tra agosto e ottobre 2001, a cura di L. DE VANNA. Alle fasi più recenti sono state datate altre tombe indagate nel 2001, ma la relazione risulta incompleta e quindi non è possibile entrare nel dettaglio di queste sepolture.

¹⁴ MONTANARI 2002a, p. 78.

¹⁵ TUNIZ 2000, p. 9.

¹⁶ SERGI 1995, p. 363.

Stazzona a nord, con il comitato di Lomello a sud, con il comitato di Bulgaria a est e con il comitato di Vercelli a ovest.

A partire dal X secolo si inizia ad avere traccia documentale di alcuni edifici di Oleggio. Un documento del 973 cita tre chiese: 1. L'oratorio di San Donato, costruito sul secondo gradone verso la valle del Ticino (**Sito 14**); 2. L'oratorio di San Pietro, oggi esistente ma in altre forme; 3. La chiesa di Santa Maria in località Galnago, la cui datazione rimane però dibattuta. Al 982 risale la prima attestazione scritta del castello di Oleggio (**Sito 17**). L'edificio si inserisce nella grande spinta all'incastellamento del X secolo, che interessò moltissimi centri del novarese. Sorgeva alla sommità del costone sul quale si trovano oggi le chiese di San Pietro e dell'Annunciata, quest'ultima un tempo nota come Santa Maria in Castello e oggetto di scavi archeologici nel 1991¹⁷ (**Sito 16**).

Varie altre chiese sono citate in documenti che vanno dall'XI secolo in avanti, in particolare si cita qui, per la prossimità con il percorso della pista ciclabile, l'oratorio di Sant'Eusebio, ubicato lungo la strada che da Oleggio conduce verso il Ticino e citato nel 1061 e nel 1347¹⁸ (**Sito 15**).

Nei primi secoli del bassomedioevo Oleggio fu dominata dai Conti di Biandrate. Il paese si espanse nel corso del Duecento, inglobando l'area in cui sorgeva il castello. Negli statuti di Novara del 1272, viene definito "borgo", il che significa che erano stati concessi i privilegi associati a questa condizione. Intorno alla metà del Trecento venne costruita una cinta muraria, tanto che l'Azario descrive Oleggio come un borgo *in fortalicia*. Come avvenne anche a molte altre fortificazioni del novarese, ad esempio il castello di Bellinzago, le mura di Oleggio vennero demolite dai Visconti negli anni Sessanta del Trecento. Dopo alterne vicende, la cinta venne ricostruita nel XV secolo quando il paese venne infeudato ai Barbavara e successivamente rafforzata verso la fine del secolo.

Verso la fine del XVII secolo l'irregolarità del corso del Ticino portò alla formazione di alcune isole perifluviali, che causarono notevoli dispute territoriali e che sono ben visibili nella cartografia storica e identificabili anche nelle fotografie aeree.

6. SOPRALLUOGO

In data 13-01-26 è stato effettuato un sopralluogo nei comuni di Bellinzago, Oleggio, Cameri e Galliate, lungo l'intera tratta della pista ciclabile, al fine di valutare la presenza di eventuali aree di interesse archeologico. Il sopralluogo si è concentrato soprattutto sulle porzioni in cui sono previsti interventi di scavo. Per quanto riguarda il tratto di percorso compreso nel comune di Oleggio, i tratti interessati sono quelli già descritti nell'introduzione: 1. Immediatamente a sud del muro meridionale del cimitero verrà realizzato un tratto ex novo di pista ciclabile collegato ad un nuovo attraversamento ciclopedonale; 2. lungo via Fornaci, dall'intersezione fra via Mezzomerico e Viale Rimembranza fino all'abitato della

¹⁷ Relazione archeologica a cura di E. PERENCIN per la Cooperativa Archeologica Lombarda.

¹⁸ FIORI 2000, pp. 113-124.



Fig. 6 L'area tra via Momo e via Cascine Bellini

frazione (via Fornaci 6). Qui verrà realizzata una pista ciclabile ex-novo sul lato sud di via Fornaci, a seguito dell'esproprio di parte dei campi agricoli presenti 3. Dall'abitato della frazione, lungo via Mottarone e successivamente lungo via Momo fino all'intersezione con via Cascine Bellini.

Lungo via Fornaci la ricognizione è stata condotta prestando particolare attenzione ai campi a sud della strada, che verranno parzialmente espropriati per realizzare la pista ciclabile. I materiali identificati,



Fig. 7 L'oratorio di San Quirico e Julitta

terraglia e scarsi laterizi moderni, non sono rilevanti a livello archeologico. È importante evidenziare

che immediatamente a nord della strada, nei pressi del parcheggio del cimitero, è presente il piccolo oratorio abbandonato di San Quirico e Santa Julitta, il cui impianto potrebbe risalire all'XI secolo¹⁹.

A nord dell'oratorio, sempre nei pressi del parcheggio, sono stati indagati resti di buche, residui strutturali, fosse di combustione e scorie, che potrebbero indicare la presenza di un'area destinata ad attività artigianali. L'evidenza è stata datata ad epoca tardoantica/altomedievale.

Lungo via Momo e a sud del muro del cimitero la ricognizione non ha evidenziato tracce archeologicamente rilevanti.

Il tratto che attraversa il centro di Oleggio prevede solamente interventi di moderazione del traffico. Nell'ultima porzione, quella che esce ad est di Oleggio in direzione del Ticino, è previsto solo un piccolo intervento di allargamento della strada oltre a opere di moderazione del traffico con inserimento del limite a 30 km/h. La zona è stata ricognita, ma non sono state individuate tracce archeologicamente rilevanti. Il percorso nell'ultima parte verso il Ticino corre comunque per buona parte in mezzo ad un'area boscata, con una vegetazione abbastanza fitta e dunque la visibilità era molto bassa.

¹⁹ [HTTPS://CATALOGO.BENICULTURALI.IT/DETAIL/ARCHITECTURALORLANDSCAPEHERITAGE/0100013366](https://CATALOGO.BENICULTURALI.IT/DETAIL/ARCHITECTURALORLANDSCAPEHERITAGE/0100013366)

7. AEROFOTOINTERPRETAZIONE, ANALISI DEI DATI LIDAR E DELLA CARTOGRAFIA STORICA

La lettura delle fotografie aeree e satellitari nei tratti prossimi al passaggio della pista ciclabile non ha restituito dati di interesse archeologico. I dati Lidar in questo caso non coprono uniformemente tutto il territorio, ma laddove presenti mettono comunque bene in risalto le caratteristiche morfologiche del territorio. La cartografia storica evidenzia il sostanziale mantenimento dei principali assi stradali di epoca moderna e la notevole variazione del comprensorio perfluviale, caratterizzato da isole oggi non più esistenti.



Fig. 8 Corografia del territorio di Oleggio (1723)

8. LE ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE

Le schede di seguito riportate comprendono le informazioni sul centro abitato di Bellinzago desunte dalla cartografia storica, dalle fonti e dal sopralluogo effettuato, non essendo presenti rinvenimenti archeologici noti.

Le schede riportano le seguenti informazioni: località, anno, tipologia, modalità di rinvenimento, descrizione, cronologia, bibliografia essenziale e codice identificativo.

Con “tipologia” si intende un’indicazione sintetica e puntuale della natura dell’evidenza (es. luogo di culto, epigrafe, tomba, impianto produttivo etc). Le modalità di rinvenimento danno conto della tipologia di intervento che ha portato all’individuazione dell’evidenza (scavo stratigrafico, rinvenimento casuale, raccolta di superficie). Le varie attestazioni sono state descritte riprendendo in parte quanto riportato in sede di relazione storico-archeologica. Laddove possibile è stata indicata la cronologia, la bibliografia di riferimento ed eventuali note. L’etichetta che compare nella tavola 1 corrisponde alle ultime tre cifre del codice identificativo.

N° sito	1
Comune	Oleggio
Località/via/specifica	Nei pressi del Ticino
Anno di ritrovamento	/
Tipologia del rinvenimento	Rinvenimento sporadico
Modalità del rinvenimento	Fortuito
Descrizione	Punta di lancia in bronzo fuso, lunga cm 15,7 e larga cm 4, di forma fogliata, con costolatura mediana pronunciata, cava, a sezione circolare, innesto a cannone con due fori circolari per il fissaggio dell’asta, fu rinvenuta nella ghiaia del Ticino, ma l’assenza dei dati di contesto non consente di formulare alcuna ipotesi circa la natura dell’evidenza archeologica
Cronologia	Protostoria
Bibliografia	DEODATO, DI MAIO, RATTO 2004, pp. 432-435
Codice identificativo	SABAP-NO_2026_00662-ASF_00002_4

N° sito	2
Comune	Oleggio
Località/via/specifica	San Donato - Sponda destra del Ticino
Anno di ritrovamento	/
Tipologia del rinvenimento	Area artigianale?
Modalità del rinvenimento	Rinvenimento fortuito
Descrizione	Lungo la sponda destra del Ticino si ha notizia di accumuli di ciottoli in alcuni casi delimitanti uno spazio quadrangolare (m 3-5 di lato) o circolare, con muretti a secco conservati per un'altezza di cm. 40-50 e larghi cm 80. Sono riferibili all'attività mineraria, praticata nella zona forse già in epoca antica.
Cronologia	Età del Ferro / altomedioevo
Bibliografia	DEODATO, DI MAIO, RATTO 2004, pp. 432-435
Codice identificativo	SABAP-NO_2026_00662-ASF_000002_2

N° sito	3
Comune	Oleggio
Località/via/specifica	Frazione Loreto
Anno di ritrovamento	1987-1995
Tipologia del rinvenimento	Necropoli
Modalità del rinvenimento	Scavo archeologico

Descrizione	Vasta area necropolare scavata dalla Soprintendenza fra il 1987 e il 1995. L'uso della necropoli si inquadra fra il II secolo a.C. e il IV secolo d.C. Le sepolture indagate sono 267 e il rituale più diffuso risulta essere l'incinerazione indiretta, con le ceneri raccolte entro un'urna fittile coperta da un piatto o da una ciotola e deposta in fossa terragna. Il rito inumatorio caratterizza la prima e l'ultima fase della necropoli.
Cronologia	Romanizzazione
Bibliografia	DEODATO, DI MAIO, RATTO 2004, pp. 432-435
Codice identificativo	SABAP-NO_2026_00662-ASF_00002_10

N° sito	4
Comune	Oleggio
Località/via/specifica	Cascina Fornace Beldi
Anno di ritrovamento	1958
Tipologia del rinvenimento	Tesoretto
Modalità del rinvenimento	Fortuito
Descrizione	Durante lavori di estrazione dell'argilla, la draga ha intercettato un'anfora contenente monete in argento. Sono state recuperate 538 monete. La datazione più bassa è l'82 a.C.
Cronologia	Romanizzazione
Bibliografia	DEODATO, DI MAIO, RATTO 2004, pp. 432-435

Codice identificativo	SABAP-NO_2026_00662-ASF_00002_5
-----------------------	---------------------------------

N° sito	5
Comune	Oleggio
Località/via/specifica	/
Anno di ritrovamento	Vari
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Modalità del rinvenimento	Rinvenimento fortuito
Descrizione	• Ritrovamento nel 1870 di alcune monete in bronzo di Augusto, Tiberio e Claudio e di frammenti di materiale fittile; • 1883, ritrovamento di un anello in oro con castone inciso con i busti di Cesare giovane e di un'Augusta; • Anni '60, ritrovamento di 30 monete romane in bronzo; • 1981, ritrovamento di un coperchio di sarcofago di serizzo a doppio spiovente con quattro acroteri laterali. Databile al II secolo d.C.
Cronologia	Protostoria
Bibliografia	DEODATO, DI MAIO, RATTO 2004, pp. 432-435
Codice identificativo	SABAP-NO_2026_00662-ASF_00002_6

N° sito	6
Comune	Oleggio
Località/via/specifica	/
Anno di ritrovamento	/
Tipologia del rinvenimento	Infrastruttura agricola

Modalità del rinvenimento	/
Descrizione	Centuriazione: La suddivisione romana della campagna ha condizionato e, in alcuni casi, continua a condizionare l'andamento dei terreni ed è quindi spesso leggibile anche dalle fotografie satellitari. Nell'area in esame la centuriazione ha un andamento prevalente di 17-18° nord-ovest/sud-est. L'orientamento della centuriazione ha condizionato in maniera evidente l'impianto urbanistico di Oleggio.
Cronologia	Età romana
Bibliografia	ZANDA 1998; SPAGNOLO 2004
Codice identificativo	SABAP-NO_2026_00662-ASF_00002_16

N° sito	7
Comune	Oleggio
Località/via/specifica	Cimitero di San Michele
Anno di ritrovamento	1950
Tipologia del rinvenimento	Elemento riutilizzato
Modalità del rinvenimento	/
Descrizione	Frammento di stele calcarea iscritta inglobato nella parete SO della chiesa di San Michele.

Cronologia	II-III secolo d.C.
Bibliografia	DEODATO, DI MAIO, RATTO 2004, pp. 432-435
Codice identificativo	SABAP-NO_2026_00662-ASF_00002_8

N° sito	8
Comune	Oleggio
Località/via/specifica	Via Sant'Eusebio
Anno di ritrovamento	2002
Tipologia del rinvenimento	Insediamento
Modalità del rinvenimento	Scavo archeologico
Descrizione	Lungo via Sant'Eusebio, a est di Oleggio, nel 2002, durante gli scavi per la costruzione di un caseggiato, sono state individuate varie strutture murarie in ciottoli e frammenti di laterizi che definiscono due ambienti separati. Il materiale proveniente dallo scavo permette di datare il contesto fra il II e il IV secolo d.C. Un altro intervento nella proprietà contigua, a ovest di quella sopra citata, ha portato alla luce strutture simili, forse afferenti allo stesso edificio. In questo settore è stato individuato materiale di IV-V secolo d.C.
Cronologia	Età romana - età tardoimperiale
Bibliografia	DEODATO, DI MAIO, RATTO 2004, pp. 432-435
Codice identificativo	SABAP-NO_2026_00662-ASF_00002_9

N° sito	9
Comune	Oleggio
Località/via/specifica	Strada statale gallaratese

Anno di ritrovamento	1999
Tipologia del rinvenimento	Insedimento
Modalità del rinvenimento	/
Descrizione	Strutture emerse durante i lavori relativi al depuratore consortile. Forse sono pertinenti ad un abitato abbastanza rarefatto. Il periodo di vita dell'insediamento si colloca fra il I e il IV secolo d.C. Il ritrovamento è segnalato lungo la SS 341, la strada statale gallaratese, che però non passa da Oleggio. Probabilmente si intendeva via Gallarate, che va da Oleggio verso il Ticino.
Cronologia	Età romana
Bibliografia	DEODATO, DI MAIO, RATTO 2004, pp. 432-435
Codice identificativo	SABAP-NO_2026_00662-ASF_00002_11

N° sito	10
Comune	Oleggio
Località/via/specifica	Località via Vallette, Cava Frattini
Anno di ritrovamento	1988
Tipologia del rinvenimento	Necropoli
Modalità del rinvenimento	Scavo archeologico
Descrizione	Nucleo necropolare caratterizzato da rito incineratorio. Sono stati indagate 68 tombe, prevalentemente ad incinerazione indiretta.
Cronologia	Età romana
Bibliografia	DEODATO, DI MAIO, RATTO 2004, pp. 432-435

Codice identificativo	SABAP-NO_2026_00662-ASF_00002_12
-----------------------	----------------------------------

N° sito	11
Comune	Oleggio
Località/via/specifica	San Giovanni, Via Canapi
Anno di ritrovamento	2002
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Modalità del rinvenimento	Assistenza
Descrizione	Rinvenimento di tre aree limitrofe con materiali frantumati di epoca romana.
Cronologia	Età romana
Bibliografia	DEODATO, DI MAIO, RATTO 2004, pp. 432-435
Codice identificativo	SABAP-NO_2026_00662-ASF_00002_1

N° sito	12
Comune	Oleggio
Località/via/specifica	San Giovanni - Canton della Lanca
Anno di ritrovamento	1938
Tipologia del rinvenimento	Necropoli
Modalità del rinvenimento	Fortuito

Descrizione	Durante i lavori di scavo del Canale Regina Elena sono stati identificati i resti di una vasta necropoli con presenza di tegoloni.
Cronologia	Età romana
Bibliografia	DEODATO, DI MAIO, RATTO 2004, pp. 432-435
Codice identificativo	SABAP-NO_2026_00662-ASF_00002_3

N° sito	13
Comune	Oleggio
Località/via/specifica	Cimitero di Oleggio
Anno di ritrovamento	1995, 2001
Tipologia del rinvenimento	Sepulture
Modalità del rinvenimento	/

Descrizione	Nel 1995 la Società Lombarda di Archeologia ha effettuato lo scavo parziale della zona immediatamente retrostante le absidi. Lo scavo ha messo in luce una struttura in ciottoli di incerta interpretazione e alcune sepolture, di cui tre attribuibili ad età moderna e quattro di epoca bassomedievale o rinascimentale. Scavi archeologici condotti dalla Società Lombarda di Archeologia nel 2001 nella chiesa di San Michele Oleggio hanno consentito di mettere in luce una prima chiesa altomedievale al di sotto dell'edificio attuale, che risale all'XI secolo. La chiesa più antica assume certamente compiti cimiteriale a partire almeno dalla seconda metà del VII secolo. Durante lo scavo di quest'area state indagate dodici sepolture, molte delle quali intaccate da interventi successivi. Tra il VII e l'XI secolo venne costruito il campanile contro la parte settentrionale del transetto. Addossata al campanile è stata rinvenuta una sepoltura privilegiata. La prima chiesa venne quasi interamente demolita nell'XI secolo, per costruire la seconda, in stile romanico. Contro la facciata del nuovo edificio è stata indagata una sepoltura privilegiata a cassa, orientata in senso nord-sud.
Cronologia	Altomedioevo - Medioevo
Bibliografia	Archivio Sabap-NO
Codice identificativo	SABAP-NO_2026_00662-ASF_00002_7

N° sito	14
Comune	Oleggio
Località/via/specifica	Via Ticino Vecchio
Anno di ritrovamento	/

Tipologia del rinvenimento	Edificio di culto
Modalità del rinvenimento	/
Descrizione	L'oratorio di San Donato si trova lungo via Ticino Vecchio, sulla strada che da Oleggio porta al Ticino. Un documento del 973 potrebbe citarlo, anche se potrebbe trattarsi anche di un riferimento all'abbazia di San Donato a Sesto Calende.
Cronologia	/
Bibliografia	FIORI 2000, pp. 113-124
Codice identificativo	SABAP-NO_2026_00662-ASF_00002_13

N° sito	15
Comune	Oleggio
Località/via/specifica	Via Sant'Eusebio
Anno di ritrovamento	/
Tipologia del rinvenimento	Edificio di culto
Modalità del rinvenimento	Esistente
Descrizione	L'oratorio di Sant'Eusebio si trova sulla via che da Oleggio porta al Ticino. Ha pianta ad aula, con abside semicircolare. Una cappella dedicata a Sant'Eusebio è citata per la prima volta nel 1061 e di nuovo nel 1347.
Cronologia	Medioevo
Bibliografia	FIORI 2000, pp. 113-124
Codice identificativo	SABAP-NO_2026_00662-ASF_00002_14

N° sito	16
Comune	Oleggio
Località/via/specifica	Via Novara 5
Anno di ritrovamento	/
Tipologia del rinvenimento	Edificio di culto
Modalità del rinvenimento	Scavo archeologico
Descrizione	L'edificio medievale si trova al di sotto dell'attuale chiesa dell'Annunciata, costruita in epoca barocca. Fino alla fine del Cinquecento l'edificio era chiamato Santa Maria di Borgo Vecchio o Santa Maria in Castello. La chiesa è stata oggetto di indagini archeologiche nel 1991, condotte dalla Cooperativa Archeologica Lombarda. Lo scavo ha messo in luce una complessa stratificazione che testimonia la presenza di due edifici di culto precedenti alla chiesa dell'Annunciata: una probabilmente precedente al X secolo e l'altra di epoca rinascimentale. Del cantiere della chiesa rinascimentale è stata rinvenuta anche la zona di lavorazione delle campane. Tutte le tre fasi della chiesa hanno restituito sepolture.
Cronologia	Medioevo
Bibliografia	Archivio SABAP-NO
Codice identificativo	SABAP-NO_2026_00662-ASF_00002_15

N° sito	17
Comune	Oleggio
Località/via/specifica	/
Anno di ritrovamento	/

Tipologia del rinvenimento	Edificio militare
Modalità del rinvenimento	/
Descrizione	Il castello di Oleggio sorgeva a sud-est dell'attuale centro storico, dove si trova oggi la chiesa dell'Annunciata, un tempo nota come Santa Maria in Castello. Le prime notizie del castello risalgono al 982.
Cronologia	Medioevo
Bibliografia	FIORI 2000, pp. 113-124
Codice identificativo	SABAP-NO_2026_00662-ASF_000002_18

N° sito	18
Comune	Oleggio
Località/via/specifica	A nord dell'oratorio di San Quirico e Julitta
Anno di ritrovamento	
Tipologia del rinvenimento	Area produttiva
Modalità del rinvenimento	Scavo archeologico
Descrizione	All'altomedioevo sono datate anche alcune evidenze indagate a nord dell'oratorio di San Quirico e Julitta (risalente al XII secolo) e consistenti resti di buche, residui strutturali, fosse di combustione e scorie, che potrebbero indicare la presenza di un'area destinata ad attività artigianali.
Cronologia	Altomedioevo
Bibliografia	RAPTOR
Codice identificativo	SABAP-NO_2026_00662-ASF_000002_18

N° sito	19
Comune	Oleggio
Località/via/specifica	Via Fornaci
Anno di ritrovamento	
Tipologia del rinvenimento	Edificio di culto
Modalità del rinvenimento	
Descrizione	Oratorio risalente al XI secolo.
Cronologia	Medioevo
Bibliografia	RAPTOR
Codice identificativo	SABAP-NO_2026_00662-ASF_000002_19

9. LA VALUTAZIONE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

La valutazione del rischio archeologico assoluto sul territorio

La valutazione del rischio è stata effettuata utilizzando tutti i dati raccolti, compresi i numerosi interventi con esito negativo, e considerando la distribuzione spazio-temporale dei siti noti. Il grado di rischio assoluto è convenzionalmente definito su tre livelli differenziati:

- Basso: aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione paleoambientale con scarsa vocazione all'insediamento umano.
- Medio: aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, ma che hanno goduto di una condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi, bassa densità abitativa moderna.
- Alto: aree con numerose attestazioni archeologiche, condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi che possono essere indicatori di un alto potenziale archeologico sepolto.

Il territorio di Oleggio presenta una stratificazione storica piuttosto densa e delle caratteristiche geomorfologiche che hanno reso l'area molto attrattiva per l'insediamento umano sin dalla protostoria. Da sempre fondamentale il ruolo del Ticino, che ha sempre rappresentato un'idrovia, agevolando gli scambi e il controllo del territorio.

Un sito di particolare rilievo, anche perché indagato stratigraficamente, è costituito dalla necropoli di Frazione Loreto, attiva dal II secolo a.C. al IV secolo d.C., che testimonia non solo una presenza umana strutturata durante la fase della romanizzazione, ma anche la probabile esistenza di un abitato di riferimento nelle immediate vicinanze, caratterizzato da una lunga continuità d'uso. La diffusa presenza romana nel territorio è d'altra parte testimoniata anche dalle ancora evidenti tracce di centuriazione, dagli edifici indagati lungo via Sant'Eusebio, dalla necropoli di via Vallette e dai vari rinvenimenti, anche fortuiti, di tesoretti monetali e di materiale reimpiegato in costruzioni successive. Il territorio di Oleggio ha inoltre restituito tracce di epoca altomedievale, come ad esempio le sepolture presso la chiesa di San Michele e l'area artigianale a nord dell'oratorio di San Quirico e Julitta, che dimostrano l'importanza mantenuta da quest'area anche in epoca longobarda. Nel pieno medioevo, il quadro si arricchisce con la presenza di importanti edifici di culto citati già nel X secolo, tra cui l'oratorio di San Donato e quello di San Pietro, che indicano una riorganizzazione del territorio attorno a poli religiosi e stradali consolidati. Da evidenziare anche l'importanza dello scavo effettuato nel 1991 presso la Chiesa dell'Annunciata, che ha consentito di mettere in luce ben due edifici precedenti alla chiesa attuale, corrispondenti, almeno il primo, alla chiesa castellana nota come Santa Maria in castello. Si noti infine come la distribuzione di

diverse evidenze lungo l'attuale via Stresa ne testimoniano la possibile identificazione con un percorso antico, forse già romano.

Sulla base della documentazione acquisita si ritiene che il rischio archeologico assoluto per il territorio di Oleggio sia da considerarsi **MEDIO-ALTO**.

La valutazione del rischio archeologico relativo all'opera in progetto

Il rischio archeologico relativo all'opera, ovvero la probabilità che i lavori previsti interferiscano con il patrimonio descritto, è considerato differenziato in base alle specifiche tratte d'intervento.

Sebbene gran parte del progetto preveda interventi poco invasivi su sedimi stradali già esistenti o semplici opere di moderazione del traffico, vi sono alcuni tratti del percorso da considerare:

- **Settore dal cimitero di Oleggio all'intersezione fra via Mottarone e via Momo:** In quest'area è prevista la creazione di una pista ciclabile *ex-novo* che comporterà lo sbancamento di porzioni di terreni attualmente agricoli a sud della strada e la realizzazione di alcuni piccoli allargamenti della strada per facilitare il traffico. Per questo settore bisogna sottolineare la prossimità di diverse evidenze archeologiche note, in particolare l'area artigianale a nord dell'oratorio di San Quirico e Julitta. Non distante, in particolare dall'intervento a sud del muro del cimitero, è anche la chiesa di San Michele che, come dimostrato dagli scavi archeologici, ha origini altomedievali e ha restituito una ricca stratificazione. Nonostante la ricognizione nei campi interessati dal passaggio della pista ciclabile non abbia evidenziato la presenza di materiale archeologico, questa zona è considerata comunque a rischio **ALTO**.
- **Settore via Momo:** in quest'area la ricognizione non ha evidenziato tracce archeologiche e non sono noti siti nelle vicinanze. Tuttavia, l'attività prevista in questo settore è ritenuta abbastanza invasiva e, in considerazione della ricchezza archeologica del territorio di Oleggio, non è possibile escludere la presenza di evidenze. Il rischio archeologico relativo per questo settore è considerato **MEDIO**.
- **Settore Via Sant'Eusebio:** Il rifacimento e la sistemazione del fondo stradale lungo via Sant'Eusebio non sono considerati interventi particolarmente invasivi (l'unico intervento di scavo previsto dovrebbe essere un piccolo e localizzato allargamento della strada per facilitare il traffico). Tuttavia questo settore attraversa un'area prossima alla valle del Ticino e in cui sono noti siti di interesse archeologico come l'oratorio di Sant'Eusebio e le strutture romane indagate nel 2002. Il rischio archeologico relativo per questo settore, nell'area in cui è previsto lo scavo, è considerato **MEDIO**.

In generale, viste le caratteristiche del territorio in esame, tutti gli interventi che prevedono attività di scavo vanno considerate a rischio **MEDIO** o **ALTO**.

Tutti gli altri interventi a progetto sono considerati a rischio **BASSO** o **NULLO**.

BIBLIOGRAFIA

Fonti secondarie

- ANDENNA 1998 – G. ANDENNA, *La costruzione del territorio e del paesaggio novarese tra Medioevo ed età moderna*, in A. SCOTTI, M. L. TOMEA GAVAZZOLI (a cura di), *Rogge e castelli tra Sesia e Ticino*, Novara, pp. 9-34.
- ANDENNA 2003 – G. ANDENNA, *Il Ticino nel medioevo*, in «Verbanus», 24, pp. 45-54.
- BECCARIA 2002 - B. BECCARIA, *Alle origini della provincia. Le diocesi come “prototipo” del territorio novarese*, in MONTANARI 2002 (a cura di), pp. 37-74.
- CASSANI 1935 - L. CASSANI, *Le Consignationes dei benefici ecclesiastici novaresi nel 1347*, in Bollettino storico per la provincia di Novara, anno XXIX, Fasc. I-II, pp. 92-116.
- CORTINOVIS 1998 - R. CORTINOVIS, *Dalle origini al Cinquecento*, in MONGIAT 1998 (a cura di), pp. 5-17.
- DEODATO, DI MAIO, RATTO 2004 - A. DEODATO, P. DI MAIO, S. RATTO, *Schede territoriali*, in SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (a cura di), pp. 158-528.
- FIORI 2000 - F. FIORI, *Oleggio medievale*, in ASSOCIAZIONE STORICA POMBIESE 2000 (a cura di), *L'ovest Ticino nel Medioevo: Terre, uomini, edifici*, pp. 113-124.
- GAMBARI 1998 - F. M. GAMBARI, *Gli insediamenti e le dinamiche di popolamento nell'età del Bronzo e nell'età del Ferro*, in MERCANDO, VENTURINO GAMBARI 1998 (a cura di), pp. 129-146.
- GAMBARI 2004 - F. M. GAMBARI, *Le dinamiche territoriali nella Preistoria e Protostoria del Novarese*, in SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (a cura di), pp. 43-58.
- GARANZINI 2025 - F. GARANZINI, *Novaria e il territorio a nord della città fra tardo antico e alto medioevo: spunti di riflessione*, in GUGLIELMETTI, ANDENNA 2025 (a cura di), *Una comunità rurale nella valle dell'Agogna fra età romana e Medioevo: Quiregium - Cureggio*, pp. 43-58.
- GAVINELLI 1998 - G. M. GAVINELLI, *La chiesa compatronale di Sant'Anna. Scheda*, in MONGIAT 1998, pp. 42-45.
- GAVINELLI 1998 - G. M. GAVINELLI, *La chiesa parrocchiale di San Clemente*, in MONGIAT 1998, pp. 52-55.
- GAVINELLI 2009 - G. M. GAVINELLI (a cura di), *Immagini di ieri e di oggi. Confronta*, Bellinzago Novarese.
- MERCANDO 1998 - L. MERCANDO (a cura di), *Archeologia in Piemonte. L'età romana*, I, Torino.
- MERCANDO, MICHELETTO 1998 - L. MERCANDO, E. MICHELETTO (a cura di), *Archeologia in Piemonte. Il Medioevo*, III, Torino.
- MERCANDO, VENTURINO GAMBARI 1998 - L. MERCANDO, M. VENTURINO GAMBARI (a cura di), *Archeologia in Piemonte. La preistoria*, I, Torino.
- MICHELETTO 1998 - E. MICHELETTO, *Forme di insediamento tra V e XIII secolo: il contributo dell'archeologia*, MERCANDO, MICHELETTO 1998 (a cura di), pp. 51-80.
- MONGIAT 1998 - E. MONGIAT (a cura di), *Percorsi, storia e documenti artistici del novarese. Bellinzago Novarese, Borgomanero*.
- MONTANARI 2002 - M. MONTANARI (a cura di), *Una terra tra due fiumi, la provincia di Novara nella storia*,

Novara.

MONTANARI 2002a - M. MONTANARI, *L'invenzione di un territorio. Dal comitato di Pombia al contado di Novara*, in MONTANARI 2002 (a cura di), pp. 75-109.

SERGI 1995 – G. SERGI, *I confini del potere*, Torino.

SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 - G. SPAGNOLO GARZOLI, F. M. GAMBARI (a cura di), *Tra Terra e Acque. Carta archeologica della Provincia di Novara*, Torino.

SPAGNOLO GARZOLI 2004 - G. SPAGNOLO GARZOLI, *Evoluzione e trasformazione del territorio dalla romanizzazione al tardo antico*, in SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (a cura di), pp. 75-116.

TUNIZ 2000 - D. TUNIZ, *Il comitato di Pombia e i suoi conti*, in ASSOCIAZIONE STORICA POMBIESE 2000 (a cura di), *L'ovest Ticino nel Medioevo: Terre, uomini, edifici*, pp. 113-124.

VIVIANI, NERICCIO 2004 - C. VIVIANI, C. NERICCIO, *Elementi di geomorfologia e geologia del territorio*, in SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004 (a cura di), pp. 25-42.

ZANDA 1998 - E. ZANDA, *Centuriazione e città*, in MERCANDO 1998 (a cura di), pp. 49-66.

Sitografia

<https://archeocarta.org/>

<https://geoportale.igr.piemonte.it/cms/>

<https://archiviodigitale-icar.cultura.gov.it/>

<https://archiviodistatotorino.beniculturali.it/>

<https://www.davidrumsey.com/>

<https://www.oldmapsonline.org/>

<https://www.archiviocasalis.it/localized-install/index.php>